

→ **Presentato il piano** di Milano 2015: un milione di metri quadrati sul tema dell'alimentazione

→ **Saltano vari progetti** per mancanza di fondi, dalla torre panoramica alle linee del metrò

Cura dimagrante per l'Expo ma restano tante incognite

Presentata ieri a Milano «l'idea» per l'Esposizione Universale 2015: un orto botanico planetario per sviluppare il tema dell'alimentazione. Resta l'incognita dei fondi e delle infrastrutture da realizzare.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Diciotto mesi dopo la vittoria di Milano per l'Expo 2015, prende forma almeno «un'idea» - così è stata definita - di come potrebbe essere l'Esposizione Universale. Si tratta di qualcosa di molto distante dai proclami della prima ora e che lascia aperte diverse incognite, a partire dai fondi.

ORTO BOTANICO

Il piano presentato ieri dagli architetti guidati da Stefano Boeri prevede un «grande parco botanico planetario», costruito su un'area di un milione di metri quadrati e tagliato da un «boulevard» centrale di un chilometro e mezzo, che percorrerà i padiglioni espositivi. Il modello è quello delle città romane costruite su due assi, cardo e decumano. Lo spazio sarà attorniato dall'acqua della falda sottostante all'area, che emergerà come se fosse un'isola. Al centro della «rambla» ci sarà un lungo tavolo per i visitatori, mentre cinque grandi padiglioni riprodurranno i climi delle diverse aree del mon-

Majorino (Pd)

«Non si può lasciar decidere tutto ad un comitato d'affari»

do, da quello arido a quello tropicale. I Paesi saranno raggruppati in relazione alla loro condizione geoclimatica. Il tema è l'alimentazione e le questioni ad essa connesse: denutrizione, spreco, biologico. Tutto molto sobrio, dai materiali usati alle infrastrutture previste, che saranno molte di meno rispetto a quelle



Il plastico dell'Expo di Milano

inizialmente annunciate. Si suppone anche per via del budget, che secondo i critici è stato molto ridimensionato rispetto all'1,2 miliardi di cui si parlava. Ieri sia il sindaco Moratti sia l'ad di Expo spa, Lucio Stanca, hanno ribadito che i fondi «ci sono e sono quelli che ha stanziato il governo». Ma non se ne conosce ancora l'entità.

«È la grande incognita», commenta Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd a palazzo Marino, che denuncia la «necessità drammatica di trasparenza»: «Non si può decidere tutto all'interno di un ristretto comitato d'affari», dice riferendosi all'incontro di lunedì sera ad Arcore nel quale Stanca, Moratti, e Formigoni hanno ottenuto l'ok di Berlusconi al progetto. «Dopo un anno a litigare per le poltrone, non è decollato nulla», rincara il segretario milanese del Pd, Ezio Casati. Per problemi di budget probabilmente non si faranno le linee metro 4 e 6. Stessa storia per la torre panoramica inizialmente pensata come mo-

Auto

Gm discute il futuro di Opel la Germania teme un rinvio

Il consiglio di amministrazione di General Motors è riunito per esaminare il futuro di Opel. Dalla due giorni di confronti e analisi, oggi la conclusione, potrebbe arrivare la tanto attesa decisione sulle attività europee della casa automobilistica. I sindacati europei chiedono chiarezza sulle sorti di Opel, ma secondo le ultime indiscrezioni non si può escludere un ulteriore slittamento.

Secondo quanto riportato dal quotidiano tedesco "Handesblatt" non ci sarà alcuna decisione prima dell'inizio di ottobre, cioè dopo il voto tedesco. E questo anche perché «Gm è intenzionata a mantenere il controllo su Opel grazie anche ad investimenti privati ed aiuti da parte di alcuni governi europei».

numento che avrebbe dovuto ricordare per sempre l'evento. Mentre fanno parte del progetto le 70 cascine della campagna milanese, che verranno restaurate, così come il villaggio residenziale costruito al fianco dell'area Expo.

«Che non si riversi su Milano una colata di cemento non è negativo», riprende Majorino. «Il problema è il dopo», aggiunge riferendosi alla possibilità che passati i sei mesi dell'Esposizione sull'area si possa costruire. Lo spiegava ieri l'architetto Richard Burdett, che insieme a Boeri, Jacques Herzog, William McDonough e Joan Basquets, ha curato il piano. «Quasi il 90% dell'area è verde - ha detto Burdett - Dopo l'Expo potrebbero nascere centri commerciali o altri insediamenti». Critico anche il cardinale Tettamanzi, che dice: «Il tema dell'accoglienza mi sembra messo in secondo piano». L'inizio dei lavori è previsto per il 2011. ♦